



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 43 del 24/03/2011

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE UFFICIO PROGRAMMAZIONE V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 8 febbraio 2011, n. 22

L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii. - Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale E Valutazione di Incidenza - Impianto di depurazione e collettori di adduzione e scarico a servizio degli abitanti di Sava, Manduria e delle Marine di Manduria (Ta) - Proponente: AQP S.p.A. -

L'anno 2011 addì 8 del mese di Febbraio in Modugno (Ba), presso il Servizio Ecologia,

IL DIRIGENTE L'UFFICIO VIA/VAS

Ing. Gennaro RUSSO, sulla scorta dell'istruttoria amministrativo-istituzionale espletata dall'Ufficio Programmazione V.I.A. e Politiche Energetiche e dell'istruttoria tecnica svolta dal Comitato Reg.le di V.I.A. (R.R. approvato con D.G.R. N. 1859/09 art.1, art. 4 c. 6, art. 11 c. 4), ha adottato il seguente provvedimento:

PREMESSO CHE:

- Con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia della Regione Puglia n. 292 del 26.05.2009, a seguito di quanto rilevato dal Comitato Reg.le di V.I.A. nella seduta del 24.04.2009, veniva espresso parere favorevole alla compatibilità ambientale per il progetto relativo all'impianto di depurazione e collettori di adduzione e scarico a servizio degli abitanti di Sava, Manduria e delle Marine di Manduria, proposto dall' Acquedotto Pugliese S.p.A., con il rispetto delle prescrizioni riportate nello stesso provvedimento;
- Con sentenza n. 873/2010 il Tar Puglia - Sezione di Lecce -, accogliendo il ricorso proposto dal Comune di Manduria, annullava la predetta D.D. n. 292/09 ed il parere espresso dal Comitato Reg.le di V.I.A. per le motivazioni di seguito riportate:
 - Le prime, di carattere procedurale, si riferiscono alla mancata acquisizione del parere di compatibilità ambientale della Provincia di Taranto e della mancata trasmissione ai vari comuni interessati delle integrazioni documentali richieste dal Comitato V.I.A.;
 - Le altre, più strettamente legate alla valutazione progettuale, riguardano l'assenza della analisi costi-benefici e la mancata valutazione di alternative progettuali;
- Con nota acquisita al prot. n. 5910 del 26.04.2010 il Coordinatore del Servizio Tutela delle Acque, presso il Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia, comunicava gli esiti della riunione tenutasi in data 08.04.2010 con l'Acquedotto Pugliese S.p.A., nella quale era emersa l'ipotesi, al fine di velocizzare i tempi anche in considerazione del fatto che pende la procedura comunitaria

d'infrazione per il ritardo nella realizzazione degli impianti di depurazione nella zona in cui trattasi, della rinnovazione della procedura amministrativa da parte della struttura regionale competente alla V.I.A.;

RILEVATO CHE:

• Con nota prot. n. 6258 del 04.05.2010 il Servizio Ecologia comunicava all'AQP S.p.A. ed a tutti gli enti coinvolti nella procedura in oggetto evidenziata che: "...affinché si possa reiterare la procedura di compatibilità ambientale relativa al progetto in epigrafe, emendata dai vizi stigmatizzati dal giudice amministrativo, è necessario che l' AQP S.p.A. proceda ad effettuare un nuovo deposito presso l'Ufficio scrivente e tutte le altre amministrazioni coinvolte nella procedura di compatibilità ambientale, in indirizzo indicate, della documentazione prevista dall'art. 10 della L.R. n. 11/01 e ss.mm.ii., nonché della valutazione di incidenza relativa al SIC presente nell'area d'intervento, per la quale si osservano le procedure di cui all'Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997, così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. 120/2003, approvato con D.G.R. n. 304/2006 e ss.mm.e ii.

Di detti elaborati, che andranno a sostituire ed annullare quelli oggetto di precedente valutazione del Comitato Reg.le di V.I.A., l'AQP S.p.A. deve fornire un elenco preciso e dettagliato; in particolare lo S.I.A. deve rispettare i contenuti esplicitamente indicati al comma 2, art. 8 della predetta L.R....

Considerato quanto evidenziato, si invita la società in indirizzo a provvedere a tali adempimenti nel più breve tempo possibile, la Provincia e i Comuni ad esprimere il proprio parere nei termini previsti dalla normativa in vigore, l'Autorità di Bacino a far conoscere le proprie determinazioni ai sensi del comma 4 bis, art. 6, L.R. n. 11/01 e ss.mm.ii., atteso che parte della condotta di adduzione, ricadente nei territori di Manduria ed Avetrana, attraversa lungo il suo tracciato alcune aree ad alta pericolosità idraulica ed a rischio idrogeomorfologico R4...";

VISTO CHE:

• Con nota prot. n. 84653 del 30.06.2010, acquisita al prot. n. 9435 del 12.07.2010, l'AQP S.p.A. con sede legale alla Via Cognetti, 36 - Bari - procedeva al deposito della documentazione progettuale dell'intervento in oggetto, con le modalità richieste dal Servizio Ecologia ed indicate nella nota sopra esplicitata;

• Con nota prot. n. 11284 del 19.08.2010, a seguito della pubblicazione sul BURP n. 121 del 15 luglio 2010 dell'avviso di deposito dello studio di impatto ambientale del progetto in discussione, il Sindaco del Comune di Maruggio richiedeva una proroga di 60 giorni del termine di presentazione delle osservazioni.

Analoghe richieste pervenivano in data 20.08.2010 dal Sindaco del Comune di Manduria e del Sindaco del Comune di Avetrana;

• Con nota acquisita al prot. n. 12131 del 16.09.2010 pervenivano osservazioni all'intervento de quo da parte dell'Associazione "Tutti insieme per Manduria".

Dette osservazioni venivano trasmesse con nota prot. n. 12326 del 22.09.2010 alla società proponente con l' invito a produrre controdeduzioni in merito;

• Con nota prot. n. 2558/CD/A del 04.10.2010 il Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia (di seguito Commissario Delegato) sollecitava la definizione della procedura di compatibilità ambientale relativa all'impianto in argomento rammentando la necessità che si proceda con la massima consentita urgenza in considerazione del fatto che pende procedura comunitaria d'infrazione per il ritardo nella realizzazione degli impianti di depurazione nella zona di cui trattasi...";

• Con nota prot. n. 12742 del 06.10.2010 il Servizio Ecologia riscontrava la predetta nota e comunicava al Commissario Delegato, alla società proponente ed a tutti gli enti coinvolti nella procedura di compatibilità ambientale che: "...Con nota prot. n. 6258 del 04.05.2010 l'Ufficio scrivente richiedeva agli enti in indirizzo, a ciascuno per quanto di propria competenza, gli adempimenti previsti dalla normativa in vigore per consentire il proseguo dell'attività istruttoria di compatibilità ambientale.

Tale attività necessitava di una sollecita definizione a causa della pendente procedura comunitaria d'infrazione dovuta al ritardo nella realizzazione degli impianti di depurazione nella zona in cui trattasi. Con la predetta nota n. 6258/2010, si sollecitava in particolare il parere dell'Autorità di Bacino della Puglia e quello delle amministrazioni territorialmente competenti, utili al proseguimento dell'iter procedurale previsto.

In riscontro a tale richiesta l'AdB Puglia, il cui parere ai sensi del comma 4bis, art. 6, L.R. N. 11/01 e ss.mm.ii., risulta indispensabile e pregiudiziale all'avanzamento dell'iter amministrativo de quo, comunicava al proponente AQP S.p.A. ed agli enti coinvolti con nota prot. 9543 del 20.07.2010, la necessità di conoscere se erano state apportate variazioni al progetto originario, oggetto di precedente valutazione.

Più precisamente l'AdB Puglia evidenziava che: "...si fa presente che...AdB Puglia si è già espressa in merito, nell'ambito dell'iter di approvazione del progetto preliminare, con nota n. 2818 del 05.04.2007... Pertanto, tenuto conto che ad oggi non è pervenuta a questa AdB Puglia alcuna comunicazione di variazione di quanto contenuto nel progetto preliminare su citato, con la presente si ribadisce quanto comunicato nella nota prot. n. 2818 del 05.04.2007. Si coglie l'occasione per richiedere all'Amministrazione preposta alla realizzazione dell'intervento doverose informazioni riguardo alla conformità dei documenti depositati presso questa AdB Puglia rispetto a quelli oggetto della procedura di che trattasi, essendo ovvio che il parere espresso conservi validità solo se nulla è cambiato rispetto a quanto già noto."

A tale indispensabile richiesta l'ente proponente ad oggi non ha fornito alcun riscontro.

Per quanto invece riguarda le amministrazioni comunali, i Sindaci dei Comuni di Manduria, Maruggio ed Avetrana hanno avanzato una richiesta motivata di proroga per l'espressione del parere di competenza.

A tale proposito si segnala che, nonostante siano abbondantemente decorsi i termini di tale proroga, ad oggi non risulta pervenuta alcuna informazione a riguardo.

Per quanto attiene poi alla Provincia di Taranto, a tutt'oggi non risulta agli atti di questo Ufficio alcuna indicazione in merito.

A complicare il quadro complessivo della vicenda, vi è da segnalare che lo stesso AQP, con nota prot. 68782 del 27.05.2010, trasmetteva, senza alcun tipo di indicazione a corredo, l'esito dell'incontro tenutosi in data 23.04.2010 tra i Sindaci dei comuni di Manduria, Sava, Avetrana e Maruggio, avente ad oggetto le eventuali osservazioni sull'impianto in argomento.

In tale occasione sono state suggerite le sotto specificate soluzioni progettuali e una relativa proposta di azione:

- 1) spostamento dell'impianto depurativo in area più lontana dalla zona turistico-residenziale del comune di Avetrana, denominata "Ulmo Belsito";
- 2) maggiore affinamento delle acque provenienti dalla depurazione (tab. 4);
- 3) riutilizzo delle acque provenienti dalla depurazione ai fini irrigui utilizzando, ove necessario, altri sistemi che non comportino lo scarico a mare.

Su tale argomenti gli stessi Enti hanno convenuto di richiedere, in tempi brevi, la convocazione di un apposito tavolo tecnico alla presenza di tutti i soggetti interessati, onde addivenire ad una soluzione progettuale coerente con quanto stabilito nella suddetta riunione, finalizzata alla tutela delle popolazioni amministrare...".

A seguito della sopra esplicitata nota dell'AQP S.p.A. non è pervenuta alcuna altra comunicazione utile al proseguo della procedura che, a causa degli impedimenti sopra evidenziati, risulta a tutt'oggi sospesa.

Gli aspetti evidenziati rappresentano quindi la necessità di un coordinamento di tutti i soggetti interessati e di una condivisione delle informazioni che permetta all'Ufficio scrivente il poter proseguire le attività di propria competenza.

Rinnovando a tutti gli enti in indirizzo la richiesta, a ciascuno per quanto di propria competenza, degli adempimenti previsti dalla normativa in vigore per consentire il proseguo dell'attività istruttoria di

compatibilità ambientale, si ritiene utile ricordare che la procedura di infrazione comunitaria n. 2004/2034 in violazione degli artt.3 e 4 della Direttiva 9.1/271/CE “Acque reflue urbane”, prevede che in caso di inottemperanza, la responsabilità amministrativa e giudiziaria ricada su tutti gli enti coinvolti, comprese le amministrazioni comunali...;

- Con nota prot. n. 126018 del 12.10.2010 l’AQP S.p.A. riscontrava la precedente nota del Servizio Ecologia, puntualizzando alcuni aspetti della procedura di rinnovazione della V.I.A..

In particolare per quanto riguarda il parere dell’Autorità di Bacino, sollecitato dal Servizio Ecologia con la nota prot. n. 12742/2010 in narrativa esplicitata, la società proponente evidenziava che: “...Acquedotto Pugliese provvedeva con nota...84653 del 30 giugno 2010 a depositare presso gli uffici regionali ... copia del progetto e del relativo S.I.A....nonchè del parere rilasciato dall’Autorità di Bacino prot. n. 2818 del 05 aprile 2007 sull’intervento...Allegando il parere favorevole già rilasciato dall’Autorità di Bacino...si intendeva esaudire la richiesta dell’ufficio regionale di espressione positiva da parte dell’AdB sull’intervento. Era acclarato, infatti che, essendo la procedura finalizzata all’emendamento dei vizi amministrativi e non già al recepimento di prescrizioni tecniche, il progetto presentato era rimasto invariato rispetto alla precedente versione, sulla quale l’Autorità di Bacino aveva già rilasciato il proprio assenso...”;

Con la stessa nota la società proponente trasmetteva copia delle pubblicazioni di rito effettuate su “Italia oggi” (quotidiano a diffusione nazionale), “Taranto Provincia” (quotidiano a diffusione locale) del 16.07.2010 e sul BURP n. 121 del 15.07.2010;

- Con nota prot. n. 13128 del 15.10.2010 il Servizio Ecologia, nell’ambito del procedimento di rinnovazione della V.I.A, convocava apposita Conferenza di Servizi per il giorno 25.10.2009 “per l’acquisizione dei pareri, di intese, concerti, nulla osta o assensi di cui all’art. 9 Capo II della Legge 340/2000...” dei soggetti coinvolti a vario titolo nell’ambito del precitato procedimento, comprese le associazioni ambientaliste;

- Con nota prot. n. 13314 del 20.10.2010 il Servizio Ecologia riscontrava la nota prot. n. 126018/2010 dell’AQP S.p.A., in narrativa esplicitata, e, a sua volta, forniva ulteriori precisazioni;

- Con nota prot. n. 13664 del 28.10.2010 il Servizio Ecologia trasmetteva ai soggetti convocati il verbale della Conferenza di Servizi del 25.10.2010 del quale si riportano i seguenti brani:

“...L’ing Antonicelli apre i lavori della Conferenza ripercorrendo l’iter procedurale dell’intervento in discussione ... la Conferenza di Servizi indetta ai sensi del D. Lgs 152/06 e ss.mm.ii. e della L. 241/90 e ss.mm.ii. mira, nel rispetto dei principi di trasparenza ed efficacia dell’azione amministrativa, a concludere l’iter istruttorio con la tempestività che il caso richiede, al fine di scongiurare le responsabilità amministrative e giudiziarie in caso di inottemperanza alla direttiva comunitaria relativa allo smaltimento delle acque reflue urbane.

Il Presidente passa quindi la parola ai convenuti.

L’ing. Andriani, rappresentante dell’AQP S.p.A., dichiara che il progetto oggi in discussione è sostanzialmente identico a quello oggetto della precedente valutazione di compatibilità ambientale in quanto, a tutt’oggi, lo stesso non ha subito alcuna modifica di rilievo.

L’Assessore all’Ecologia della Provincia di Taranto a tal proposito rappresenta che le soluzioni progettuali previste mal si adattano al particolare contesto ambientale di riferimento e, in particolare, alla localizzazione in area tutelata della condotta e dello scarico.

In tal senso sarebbe stato opportuno rivedere il progetto alla luce delle criticità sopra evidenziate.

L’Assessore, pur rappresentando la volontà a realizzare un adeguato sistema di depurazione dei reflui, dichiara contrarietà all’intervento così come proposto... preannunciando il deposito entro il termine di 15 gg. di un parere negativo motivato, a cui farà seguito un parere redatto congiuntamente al Comune di Manduria ed al Comune di Avetrana utile a chiarire meglio le posizioni dei succitati enti in merito a detto

intervento...

Il Sindaco del Comune di Manduria ... dichiara la propria contrarietà al progetto in discussione.

Preliminarmente il predetto Sindaco rileva l'assenza di ipotesi progettuali alternative che potrebbero costituire fonte di minore impatto ambientale.

Infatti il progetto prevede la realizzazione di un unico grande impianto di depurazione, non considerando l'esistenza nei territori di Manduria ed Avetrana di due impianti più piccoli che, debitamente utilizzati, potrebbero supplire alla costruzione dell'impianto in oggetto...

L'utilizzo di tali impianti, oltre a scongiurare la costruzione di un depuratore che prevede la realizzazione di una condotta sottomarina e lo scarico a mare in zona SIC (con gravosi impatti negativi sull'ecosistema ed anche sulle componenti socio-economiche del territorio), consentirebbe l'utilizzo, attraverso il sistema delle trincee drenanti, delle acque reflue depurate.

Non sono inoltre considerate alternative tecniche legate al miglior dimensionamento degli spazi e dei tempi di realizzazione (es. tecnologia pozzo profondo).

In ultimo il Sindaco rileva che, considerati i gravi impatti negativi ambientali e socio-economici (val qui la pena ricordare la realizzazione dell'impianto andrà a gravare sulla popolazione residente attraverso le tariffe di esercizio in ragione del 50% dell'investimento), ritiene una valutazione costi-benefici assolutamente non conveniente.

Il Sindaco del Comune di Sava reputa che possa essere utilizzato l'impianto esistente di Manduria prevedendo lo scarico in trincea...

Il Sindaco del Comune di Maruggio, considerata la tipologia dell'impianto proposto e l'altissimo pregio ambientale dei luoghi in cui risulta ubicato e sui quali impatterebbe in maniera significativa, specie in considerazione dell'interferenza diretta con le aree SIC, esprime parere sfavorevole all'intervento proposto ...

Il Sindaco del Comune di Avetrana deposita il parere... riportante: Il Comune di Avetrana ritiene che questa sede in virtù delle volontà espresse in atti formali dalla Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comuni di Manduria, Sava e Avetrana e Unione dei Comuni delle Terre del Mare e del Sole, possa determinare una soluzione condivisa che smuova la situazione di stallo attuale.

E' contrario allo scarico a mare per tutte le motivazioni espresse nella Deliberazione Comunale di Avetrana già in atti."

Il rappresentante dell'Adb Puglia deposita il parere ... dal quale si evince che la predetta Autorità conferma il parere espresso con nota prot. n. 2818 del 05.04.2007, essendo stato confermato dall'AQP S.p.A. che il progetto esecutivo è tecnicamente identico al preliminare di cui alla citata nota 2818/2007.

3 Per maggior comprensione di chi legge si riporta il parere espresso dall'Adb Puglia con la sopra citata nota prot. n. 2818/2007:

Valutato che l'intervento proposto prevede:

- la demolizione dall'impianto di depurazione esistente a servizio dell'abitato di Manduria, attualmente obsoleto ed insufficiente;
- la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione a servizio degli abitati di Sava, di Manduria e di insediamenti turistici costieri, in un'area compresa tra la SP Tarantina e la SP Castelli;
- la realizzazione di condotta di collegamento delle acque di fogna dall'impianto esistente al nuovo impianto e realizzazione della condotta di scarico dal nuovo impianto a mare;

Considerato che

- il tracciato della condotta attraversa aree a Pericolosità Idraulica casi come definite dal PAI con delibera n. 39 del 30.10.2005 e modificate con delibera n. 191 del 28.04.2006;
- le opere di cui all'oggetto sono qualificabili come opere a rete di interesse pubblico, quindi consentite nella aree a diverso grado di Pericolosità Idraulica ai sensi dagli arti, 6, 7, 8 e 9 delle NTA, purché essenziali e non diversamente localizzabili;
- nel suo tratto iniziale il tracciato della condotta attraversa il "Canale Romano" che collette le acque scolanti dall'abitato di Manduria, ad un grande inghiottitoio;
- l'attraversamento in progetto risulta essere aereo con condotta parallela e prospiciente ad un attraversamento stradale del "Canale Romano", situato nei pressi dell'impianto di depurazione;
- l'attraversamento è auto-portante grazie alla realizzazione di blocchi di ancoraggio;
- l'intradosso della tubazione risulta avere quota superiore a quello dell'impalcato del ponte.

Si precisa che

- è opportuno che infrastrutture a rete, quali quelle in oggetto, attraversino gli elementi idrografici, quali canali artificiali o naturali, con percorsi interrati, in modo tale da pregiudicare nella minore misura possibile la eventuale evoluzione del corso d'acqua che interessano, sia essa dovuta a cause naturali (transito di portate esorbitanti la capacità del canale, erosione delle sponde), che antropiche (interventi di manutenzione, risagomature, adeguamenti delle sezioni, adeguamenti degli attraversamenti);
- l'attraversamento in progetto non comporta una riduzione della sezione utile al transito delle portate all'interno del canale rispetto alla attuale;
- il canale attraversato nel caso specifico presenta singolarità di rilievo, essendo esso un bene di interesse, oltre che per la sua funzione idraulica, anche per il suo valore storico.

Per quanto detto, si esprime parere di conformità ai contenuti del PAI e alle prescrizioni delle NTA per l'intervento proposto, a condizione che la scelta effettuata sia suffragata da una analisi idrologica ed idraulica del tratto di Canale attraversato,

Sarà compito del RUP la verifica e l'adempimento delle prescrizioni suddette...";

L'ing. Curri Antonio, rappresentante dell'Associazione "Tutti insieme per Manduria" deposita la relazione allegata n. 8 al presente verbale per farne parte integrante, auspicando un confronto sulle alternative progettuali proposte, emerse in questa sede, tra le parti coinvolte dalla realizzazione dell'impianto di depurazione in discussione.

Il Dirigente dell'Area di Progettazione dell' AQP S.p.A. rappresenta...che: Il progetto presentato è conforme alle previsioni di strumenti programmatici regionali nonché alle indicazioni del Commissario Delegato.

La rinnovazione di VIA presentata è finalizzata a sanare carenze amministrative del precedente procedimento di cui al ricorso TAR e non ad individuare soluzioni alternative, atteso che questo progetto è in linea con gli strumenti programmatici. Eventuali soluzioni alternative saranno approfondite allorquando recepite nel PTA o formalmente richieste in esito alla Conferenza di Servizi.

La dott.ssa Iannarelli, in qualità di Dirigente del Servizio Tutela delle Acque della Regione Puglia, ... rileva che le diverse opzioni presentate nell'odierna riunione sono state già oggetto di precedenti valutazioni e, di conseguenza, il Servizio Tutela delle Acque non può che ribadire quanto determinato dalla Deliberazione n. 230/2009. La stessa tiene infine a ribadire la urgente necessità di procedere alla realizzazione delle opere in argomento.

La stessa dott.ssa Iannarelli, questa volta in veste di Coordinatore dell'Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Puglia, esprime parere favorevole al progetto approvato dal

Commissario Delegato n. 203/2009 ...

Tiene altresì a precisare che la somma assicurata dallo stesso Commissario per tale intervento è garantita e rimarrà nella disponibilità dell'Ufficio sino al 30 giugno 2011.

Il Presidente si riserva ogni valutazione sulla documentazione depositata e conclude assegnando 15 giorni per consentire agli enti interessati di presentare pareri e controdeduzioni in sede di Conferenza di Servizi prevista per il giorno 08 novembre 2010.

Successivamente tutti gli atti acquisiti saranno sottoposti all'attenzione del Comitato Reg.le per la V.I.A. per consentire l'espressione del competente parere di compatibilità ambientale sulla base del quale dovrà essere emesso il provvedimento finale relativo alla procedura di VIA.

- Con nota prot. n. 13737 del 02.11.2010 il Servizio Ecologia indiceva la Conferenza di Servizi per il giorno 08.11.2010, convocando i soggetti coinvolti a vario titolo nell'ambito del procedimento di rinnovazione della V.I.A., comprese le associazioni ambientaliste;
- Con nota acquisita al prot. n. 13792 del 02.11.2010 il Responsabile del Servizio UTC LL. PP. del Comune di Maruggio, ad integrazione del parere negativo espresso durante la Conferenza di Servizi del 25.10.2010, trasmetteva il parere tecnico negativo relativo alla realizzazione della condotta sottomarina dell'impianto in discussione;
- Con nota acquisita al prot. n. 14099 dell'08.11.2010 la Provincia di Taranto - 9° Settore Ecologia ed Ambiente - Aree Protette e Parco Naturale Terra delle Gravine - Servizio Valutazione di Impatto Ambientale -, in ottemperanza all'impegno assunto in sede di Conferenza di Servizi del 25.10.2010 ed esplicitato nel relativo verbale, trasmetteva il parere non favorevole alla compatibilità ambientale del progetto in argomento a seguito delle criticità evidenziate soprattutto in merito alla mancata coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriali esistenti e alle ripercussioni che la realizzazione dell'intervento potrebbero causare sul SIC;
- Con nota prot. n. 14420 del 12.11.2010 il Servizio Ecologia trasmetteva ai soggetti convocati il verbale della Conferenza di Servizi dell' 08.11.2010, invitando formalmente l'AQP S.p.A. a presentare controdeduzioni alle eccezioni sollevate in merito all'impianto proposto dalla Provincia e dai Comuni interessati, nonché a fornire un apposito elaborato costi-benefici, rispondente alle richieste emerse nel corso della predetta Conferenza di Servizi che, ad ogni buon fine, vengono di seguito riportate:

"...L'ing. Russo, nelle veci del Presidente, ing. Antonicelli, apre i lavori del Comitato dando lettura del parere trasmesso tramite fax dall' Autorità di Bacino della Puglia...con il quale si conferma quanto già comunicato nel corso della precedente Conferenza dei Servizi del 25.10.2010 ed al relativo verbale.

Si prosegue con la lettura del motivato parere negativo espresso dalla Provincia di Taranto - 9° Settore Ecologia ed Ambiente - Aree protette e Parco Naturale Terra delle Gravine - Servizio Valutazione di Impatto ambientale - ...Interviene l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Taranto che, lamentando la mancata partecipazione degli enti territorialmente coinvolti nelle scelte programmatiche relative all'impianto di depurazione de quo, ribadisce, tra le diverse criticità rappresentate dal progetto in discussione, quelle riguardanti le componenti ambientali.

In tal senso è contestabile il recapito finale dell'impianto di depurazione proposto, ubicato all'interno del SIC Mare "Torre Colimena", la cui valenza principale è costituita dalla presenza della Posidonia oceanica.

L'Assessore evidenzia che lo scarico di acque reflue nel predetto sito può interferire negativamente sui popolamenti marini costieri e sullo stato di conservazione degli habitat prioritari.

Tra le conseguenze quindi annovera la diminuzione della trasparenza delle acque, l'aumento della temperatura dell'acqua, l'aumento della concentrazione di nutrienti, l'apporto di contaminanti chimici, la diminuzione della salinità dell'acqua.

L'ing. Russo dà quindi lettura del motivato parere negativo pervenuto tramite fax dal Comune di Manduria...In detto parere vengono espresse le contrarietà all' impianto in argomento, riguardanti in particolare la scelta progettuale concernente la localizzazione della condotta e dello scarico.

Dette soluzioni mal si adattano al contesto territoriale di riferimento, trascurando di fatto la rilevanza ambientale, sociale ed economica della zona Sic che interesserà il progetto in argomento.

Si rimarca l'assenza agli atti di uno studio sulle correnti meteomarine che prenda specificatamente in considerazione gli effetti dello scirocco-levante nell'area di interesse.

Infatti tale corrente, tra l'altro tipica del luogo, trasporterebbe con facilità i reflui fognari fino alle spiagge presenti sul litorale ionico, caratterizzate da notevole prestigio naturalistico e principali attrattive turistiche della zona.

Da ciò l'esigenza di preservare anche una importante fonte di rendita economica per il territorio in esame.

La scelta progettuale dello scarico a mare inoltre è da ritenersi superata da norme che impongono il recupero delle acque reflue per fini irrigui e quindi un affinamento in tab. 4, anziché in tab. 2 dell'all. 5, parte terza, D. Lgs 152/2006.

L'ing. Russo procede con la lettura del motivato parere negativo pervenuto tramite fax dal Comune di Avetrana...nel quale vengono ribaditi i molteplici aspetti critici sotto il profilo ambientale, connessi soprattutto alla localizzazione in area tutelata della condotta sottomarina e dello scarico.

Tali opere infatti potrebbero determinare alterazioni all'ecosistema tali da compromettere in maniera irreversibile una pregiata zona di costa.

Nel parere viene infine suggerito l'utilizzo della Tecnologia Grauna quale ipotesi progettuale alternativa all'impianto di depurazione proposto.

Il Sindaco del Comune di Sava deposita il parere favorevole ...In detto parere si auspica inoltre che nel corso dell'iter approvativo l'affinamento delle acque venga portato in Tabella 4 onde preservare maggiormente il sito di scarico ed eventualmente consentire il riuso irriguo.

L'in. Colucci, Dirigente per la pianificazione dell'ATO Puglia, deposita il parere...di seguito riportato: "Il progetto di collettamento a mare con conferimento dei reflui depurati con condotta sottomarina è stato previsto nella rimodulazione del Piano 2010-2018, approvato dall'assemblea dei sindaci in data 27.10.2009. Allo stato attuale appare pertanto necessario, al fine di garantire uno scarico certo al depuratore realizzando a servizio degli abitanti di Sava e Manduria, salvo poter fare le opportune valutazioni circa la lunghezza della condotta al fine di contemperare alle problematiche ambientali espresse dagli soggetti interessati.

Anche in caso di riuso è indispensabile garantire uno scarico a mare quanto meno di emergenza e per il periodo di non utilizzazione irrigua.

Occorre altresì verificare lo stato della infrastrutturazione irrigua esistente, da parte del Consorzio di Bonifica competente nonché i tempi per la realizzazione di uno schema operativo e funzionale irriguo, tenuto conto che allo stato sussistono procedure di infrazione per la mancata definizione dello scarico; infatti il vecchio depuratore scarica tutt'oggi in falda ed il Comune di Sava non può effettuare gli allacciamenti alla rete fognaria esistente in mancanza di realizzazione del nuovo depuratore di cui al progetto presentato."

Prende la parola la dott.ssa Iannarelli che in qualità di Coordinatore dell'Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Puglia, conferma il parere favorevole espresso nella precedente Conferenza di Servizi del 25 ottobre u.s....

La stessa dott.ssa Iannarelli, questa volta in qualità di Dirigente del Servizio Tutela delle Acque della Regione Puglia deposita il parere e relativo documento accluso...con il quale richiama il parere già espresso nella Conferenza di Servizi tenutasi in data 25.10.2010, evidenziando le motivazioni per le quali appaiono inconferenti le richieste avanzate dagli Enti interessati circa le necessità di adeguare l'impianto di depurazione al riuso in agricoltura.

La Dirigente infatti sostiene che il riuso delle acque reflue depurate nei termini richiesti dalle amministrazioni locali non è imposto da alcuna normativa di carattere comunitario, nazionale e regionale, mentre la realizzazione dell'impianto di depurazione in discussione trova il suo presupposto giuridico nell'attuazione della Direttiva Comunitaria 91/271/CEE.

La succitata Direttiva infatti dispone che i centri abitati siano provvisti di rete fognaria entro scadenze temporali predefinite e che le acque reflue urbane siano sottoposte ad un opportuno trattamento depurativo prima dello scarico. E, anche se è pur vero che la L.R n. 27/2008 ha compreso nella gestione del Servizio Idrico Integrato l'affinamento delle acque reflue laddove necessario a perseguire gli obiettivi di qualità stabiliti dal Piano di Tutela delle Acque, è altrettanto vero che la realizzazione dell'impianto di depurazione e relativo scarico è il presupposto indispensabile affinché possa essere valutata l'opportunità di fare ricorso al riuso secondo le previsioni del PTA.

La dott.ssa Iannarelli prosegue asserendo l'infondatezza delle rimostranze degli enti locali circa il mancato coinvolgimento nell'iter programmatico perseguito dalla Regione per la realizzazione dell'impianto in argomento, essendo dimostrabile che le richieste provenienti dalle amministrazioni territorialmente interessate sono state puntualmente recepite negli strumenti di pianificazione regionale.

L'ing. Chiaia, componente del Comitato Reg.le di V.I.A. invita l'AQP ad approfondire i contenuti dell'elaborato analisi costi- benefici la cui carenza è stata uno dei motivi di annullamento della D.D. n. 292 del 26.05.2009, così come rilevabile dalla sentenza n. 873/2010 dal Tar Puglia - Sez. di Lecce, in modo da argomentare e quantificare analiticamente in termini economici i vantaggi della soluzione progettuale proposta...

Il rappresentante dell'AQP ...relativamente alla richiesta di uno studio meteo marino avanzata dal Comune di Manduria, precisa che tale elaborato, così come richiesto dal bando di gara, sarà presentato a corredo del progetto definitivo della condotta sottomarina allo scopo di verificare la validità delle ipotesi progettuali.

Pertanto, in caso di esito negativo delle suddette verifiche, il progetto definitivo dovrà prevedere le necessarie misure correttive.

Per quanto invece riguarda l'altra richiesta avanzata dal Comune di Manduria, concernente l'affinamento in tab. 4 del D. Lgs 152/06 delle acque reflue a scopo irriguo, lo stesso rappresentante chiarisce che in presenza di aree sensibili è la stessa normativa di riferimento che prevede il rispetto della tab. 2 e non della tab. 4 del D. Lgs 152/06.

Il territorio di Manduria non appare idoneo all'ipotesi di scarico sul suolo per la presenza di falda superficiale e, in ogni caso, l'ipotesi di scarico sul suolo è perseguibile laddove non sia economicamente sostenibile lo scarico in mare.

Il Presidente richiede al rappresentante dell'AQP se nel tempo risulta possibile adeguare l'impianto proposto alle esigenze manifestate dagli enti coinvolti basandosi anche su uno studio di fattibilità atto ad offrire verifiche sull'attuazione del progetto, a evidenziare eventuali problematiche e quindi consentire un riadattamento dell'opera. Il rappresentante dell'AQP ritiene possibile tale evenienza.

In conclusione dell'odierna seduta, il Presidente informa che gli atti acquisiti saranno sottoposti, per le valutazioni di competenza, all'attenzione del Comitato Reg.le per la V.I.A...";

• Con nota acquisita al prot. n. 15633 del 10.12.2010 l'AQP S.p.A., in riscontro alle richieste avanzate dal Servizio Ecologia con la nota sopra indicata, trasmetteva l'analisi costi-benefici e le controdeduzioni in merito alle richieste dei partecipanti alla Conferenza di Servizi dell'08.11.2011.

Nella stessa comunicazione riferiva che: "...In particolare la Provincia di Taranto nel suo parere evidenzia che in mancanza di uno studio meteo marino relativo alla correntometria del luogo e ai modelli di dispersione del pennacchio di scarico non è possibile escludere incidenze negative dello scarico sul Posidonieto, habitat prioritario di conservazione. Pertanto, questa Società ha dovuto richiedere al Laboratorio di Ingegneria Costiera del Politecnico di Bari la redazione di uno studio meteo marino e del modello di dispersione del pennacchio di scarico, i cui esiti saranno pronti presumibilmente per il prossimo 20.12.2010.." e per questo motivo si riservava di trasmettere entro tale data detto elaborato;

• Con successiva nota prot. n. 153605 del 13.12.2010 la documentazione concernente l'analisi costi-benefici e le controdeduzioni alle osservazioni veniva trasmessa anche agli altri soggetti coinvolti nella procedura di V.I.A.;

• Con nota prot n. 156961 del 20.12.2010 la società proponente trasmetteva al Servizio Ecologia ed agli enti partecipanti alla Conferenza di Servizi dell'08.11.2011 l'elaborato "Studio del clima meteo marino e della diffusione dell'effluente della condotta sottomarina in progetto sul litorale di Manduria"

A commento degli esiti del suddetto studio e di quanto riportato nel parere della Provincia di Taranto circa le incidenze negative dello scarico sul Posidonieto si evidenziava quanto segue:

- come si evince dallo studio allegato, sebbene la piuma di diffusione interessi l'area del Posidonieto in determinate condizioni di vento, per effetto della diluizione la concentrazione massima degli inquinanti all'interno della piuma è sempre abbondantemente al di sotto dei limiti tabellari previsti dalla tabella 4 dell'allegato 5aID.Lgsl52/06;

- dalla mappatura del Posidonieto redatta dal Consorzio per la ricerca Applicata e l'Innovazione Tecnologica nelle Scienze del Mare (CRISMA) nell'ambito del progetto POR 2000-2006 "Inventario e Cartografia delle praterie di Posidonia nei compartimenti marittimi di Manfredonia, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli e Taranto", e dai risultati dello studio meteo marino si evince che anche allontanandosi verso il largo dal punto di scarico previsto in progetto, per effetto delle correnti e dei venti dominanti, verrebbe comunque investita la prateria di Posidonia;

- non esiste in bibliografia alcun riferimento scientifico circa le variazioni della concentrazione di inquinanti che il Posidonieto è in grado di tollerare rispetto alla situazione ambientale indisturbata;

- non esiste a livello nazionale e regionale una normativa di riferimento che regolamenti le modalità di scarico all'interno di aree di Posidonia Oceanica, con particolare riferimento ai limiti massimi di concentrazione degli inquinanti. In relazione a quest'ultimo aspetto si allega alla presente lo stralcio del "Manuale di gestione degli impatti sulle praterie di Posidonia" redatto nell'ambito del Programma Interreg II1B Medocc Posidonia nell'Aprile 2007, a cura della Regione Liguria, Provenza Alpi e Costa Azzurra (Francia) e Catalogna (Spagna).

In conclusione si ritiene che la sola maniera per verificare gli effettivi impatti delle opere a farsi sulle Prateria di Posidonia Oceanica e le eventuali misure correttive da adottare, sia un programma di monitoraggio sullo stato di conservazione della stessa, atteso che per l'estensione della prateria è inevitabile che la piuma di diffusione dello scarico la interessi. In tal senso si allegano gli stralci planimetrici rappresentativi dell'estensione della piuma di diffusione in corrispondenza del letto di posa della condotta dopo 48 h di scarico in condizioni di meteomarine costanti...";

3 In data 11.01.2011 il Comitato Reg.le di V.I.A., esaminata tutta la documentazione agli atti, le integrazioni pervenute, i pareri di tutti gli Enti coinvolti, le osservazioni e relative controdeduzioni, rilevava quanto di seguito riportato:

PREMESSE

Si tratta di un intervento relativamente al quale il Comitato V.I.A. ha già espresso il proprio parere

(favorevole con prescrizioni) nella seduta del 24 aprile 2009, con le motivazioni indicate nel relativo verbale, al quale si rimanda per ogni dettaglio, e che comunque qui si intende integralmente richiamato.

Il Dirigente del Servizio Ecologia, fatto proprio il citato parere del Comitato, con determina n. 292 del 26 maggio 2009, esprimeva parere favorevole (con prescrizioni) alla compatibilità ambientale dell'intervento.

Il Comune di Manduria opponeva ricorso al TAR il quale, con sentenza n. 00873/210 REG. GEN. N. 01340/2009 REG. RIC., depositata in segreteria il 26/03/2010, annullava la determina de quo, rilevando la violazione dell'art. 13 della Legge Regionale 11/2001, in quanto il parere era stato emesso in assenza della pronuncia della provincia di Taranto e senza che ai vari comuni interessati fossero trasmesse le successive integrazioni richieste dal Comitato VIA.

Inoltre il TAR rilevava l'assenza della prevista analisi costi-benefici e la mancata valutazione di alternative progettuali.

La Regione Puglia veniva pertanto nuovamente chiamata ad esprimersi sull'intervento.

CONFERENZA DEI SERVIZI DELL' 8.11.2010

Allo scopo di acquisire il maggior numero di informazioni possibili in merito alle posizioni dei diversi soggetti territoriali chiamati in causa dalle opere di progetto, in data 25.10.2010 presso gli uffici dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia veniva celebrata una prima Conferenza dei Servizi, cui faceva seguito, in data 8.11.2010, quella decisoria.

Prendevano parte ai lavori:

- I rappresentanti di AQP
- L' Amministrazione provinciale di Taranto
- I rappresentanti dei Comuni di: Manduria, Sava, Avetrana e Maruggio
- L'ATO Puglia
- Il Servizio Tutela delle Acque della Regione Puglia
- Il Commissario Delegato all'Emergenza Ambientale,

i quali esprimevano i rispettivi pareri di competenza che sono riportati nel relativo verbale, al quale si rimanda per ogni dettaglio e che, comunque, qui si intende richiamato.

In sintesi, la Provincia di Taranto ed i Comuni di Manduria, Avetrana e Sava, esprimevano parere negativo, mentre l'ATO, il Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale e il Dirigente Servizio Tutela delle Acque esprimevano parere positivo.

In particolare, il comune di Manduria, tra le altre cose, sottolineava l'esigenza di integrare la documentazione progettuale con uno studio meteo marino.

I rappresentanti del Comitato V.I.A. sollecitavano l'AQP S.p.A. a produrre l' Analisi Costi Benefici la cui mancanza era stata stigmatizzata dal TAR.

Con lettera raccomandata del 12.11.2010, il verbale della Conferenza dei Servizi veniva trasmesso all'AQP S.p.A affinché lo stesso potesse controdedurre in merito alle eccezioni sollevate dalla Provincia e dai Comuni.

COMUNICAZIONE DELL'AQP S.p.A. DEL 09.12.2010

L'Acquedotto Pugliese, con nota del 09.12.2010, trasmetteva l'elaborato relativo alla analisi Costi Benefici e produceva proprie considerazioni in merito alle osservazioni formulate da Provincia e Comuni.

Per chiarezza di esposizione, le controdeduzioni vengono di seguito integralmente riportate.

1) Relativamente alla richiesta di riuso irriguo delle acque reflue

A tal fine si ricorda che, prima dell'entrata in vigore del Piano di Tutela, l'ipotesi di prevedere una sezione di affinamento per il riuso in agricoltura delle acque depurate era già stata sviluppata da Acquedotto Pugliese in una precedente progettazione e scartata dal Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia in quanto "attualmente l'area non risulta attrezzata da rete irrigua tale

da poter ipotizzare, a breve termine, un riutilizzo delle acque depurate” (cfr nota n. 5794/CD'A del 7 dicembre 2005).

A tutt'oggi non risulta che siano venute meno le condizioni ostative che nel 2005 impedirono il proseguo dell'ipotesi di riuso nel territorio di Manduria.

Infatti, è d'uopo evidenziare che in tutte le osservazioni presentate in cui si richiede il recupero in agricoltura delle acque affinate non viene mai indicato esplicitamente nè l'utilizzatore finale, nè le modalità di conferimento all'utilizzatore delle acque affinate (vasche di accumulo, presenza e idoneità dei sistemi di irrigazione atteso che, come evidenziato anche nel parere dell'ATO Puglia (allegato N.7 al verbale) nell'ipotesi di riuso 'occorre verificare lo stato della infrastrutturazione irrigua esistente da parte del Consorzio di Bonifica competente, nonché i tempi per la realizzazione di uno schema operativo e funzionale irriguo ". In mancanza di proposte certe circa modalità e tempi per concretizzare un'ipotesi di riutilizzo si correrebbe il fortissimo rischio di realizzare opere (trattamento ulteriore per il riuso) senza poterle avviare all'esercizio, con l'aggravio, per il territorio di Manduria. della procedura d'infrazione in essere.

In tale ottica appare ancor più significativa la considerazione, più volte ribadita, che il progetto proposto non solo non preclude la possibilità futura del riuso dei reflui depurati per scopi irrigui ma, anzi, ne costituisce il primo necessario passo, anche alla luce dei chiarimenti richiesti dal Presidente della Conferenza di Servizi, circa la possibilità di adeguare nel tempo l'impianto proposto alle esigenze manifestate enti coinvolti”.

2) Relativamente all'ipotesi di scaricare sul suolo i reflui depurati (cfr. Parere Comune di Manduria.

Nel ribadire ancora una volta che è il Piano di Tutela delle Acque a stabilire la tipologia di recapiti finali e non la libera iniziativa del Soggetto Gestore, è comunque doveroso rimarcare che la normativa nazionale D. Lgs 152/06 testualmente recita all'103 “E' vietato lo scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, fatta eccezione per gli scarichi di acque reflue urbane e industriali per i quali sia accertata l'impossibilità tecnica o l'eccessiva onerosità, a fronte dei benefici ambientali conseguibili, a recapitare in corpi idrici superficiali “. In altri termini per il legislatore il più grave impatto ambientale conseguibile è rappresentato dallo scarico sul suolo, in particolar modo in quelle situazioni in cui, come del caso di Manduria. vi è la presenza di una falda superficiale e, quindi, il potenziale rischio di inquinamento della stessa.

3) Relativamente all'ipotesi di realizzare in luogo di un unico impianto consortile più impianti depurativi di dimensioni contenute sparsi sul territorio (cfr pareri comune di Manduria e comune di Avetrana).

Corre l'obbligo di ribadire, ancora una volta, che tale ipotesi è in contrasto con il PTA, che prevede un unico impianto di depurazione a servizio degli abitati di Sava, Manduria e delle Marine di Manduria, è d'uopo precisare che, come spiegato nell'analisi delle alternative, tale soluzione risulta più onerosa sia in termini di costi di investimento “l'impianto unico ha una potenzialità inferiore rispetto alla somma delle potenzialità de due impianti distinti, legata al flusso turistico interno dai centri urbani alle marine”, che di costi di gestione, per la moltiplicazione dei centri di costo (di personale. di manutenzione, di magazzino), per il maggior consumo energetico, per il fatto che “un impianto a funzionamento esclusivamente stagionale comporta degli aggravii economici legati alla necessità di avviare l'impianto all'approssimarsi della stagione estiva farlo funzionare a regime ridotto nel periodo invernale

4) In riferimento alle osservazioni del comune di Avetrana circa la validità dei progetto presentato relativamente al processo depurati vo proposto.

Nell'assicurare che la filiera di trattamento prevista in progetto (trattamento biologico a fanghi attivi tradizionale) è la più diffusa e affidabile nel panorama nazionale e che le tecnologie proposte sono attuali e con ampi riscontri sia bibliografici sia dell'esperienza di gestore, si ritiene utile riportare le seguenti considerazioni.

In primo luogo dalla stima dei costi di investimento allegata dal Comune di Manduria per un impianto con sistema Grauna® si evince che per la taglia di 60.000 AE tale tecnologia costerebbe tra gli 8 e i 9 milioni di euro. a fronte dei circa 6.1 milioni di euro dell'impianto proposto e dimensionato per 68.000 AE.

In secondo luogo preme evidenziare che, avendo previsto Acquedotto Pugliese di ricorrere in fase di appalto all'offerta economicamente più vantaggiosa. ai sensi degli artt. 83 e 84 del Codice contratti e dell'art. 91 del Regolamento generale, l'appalto sarà aggiudicato soprattutto in funzione del "Valore tecnico, gestionale e di mitigazione degli impatti" della soluzione progettuale offerta da ciascuna impresa concorrente. In sede di appalto, una commissione di specialisti appositamente nominata, potrà valutare se diverse tecnologie eventualmente proposte per il processo depurativo permettano di conseguire realmente un miglioramento economico, ambientale e gestionale rispetto a quanto assicurato dal progetto di che trattasi. Si rimanda all'art.3 del capitolato Speciale d'Appalto allegato al progetto per l'articolazione dei criteri di aggiudicazione in relazione al "valore" del progetto offerto.

A tal proposito si sottolinea, inoltre, che Acquedotto Pugliese ha inteso ricorrere a questa tipologia di aggiudicazione. piuttosto che al criterio del prezzo più basso, art. 82 del Codice dei Contratti, proprio in virtù della spiccata valenza ambientale e paesaggistica del territorio d'intervento.

5) Relativamente alla scelta del sito in cui ubicare l'impianto di depurazione.

Si deve, ancora una volta, ribadire che la scelta è scaturita da una precisa indicazione dell'Amministrazione comunale di Manduria. e non da volontà di Acquedotto Pugliese, giusta verbale del 12 dicembre 2005 allegato alla presente relazione. La scelta dell'amministrazione di Manduria di rivedere le proprie indicazioni dopo aver esplicitamente indicato il sito di ubicazione dell'impianto, potrebbe essere anche presa in considerazione se tecnicamente valida, purché siano riconosciuti gli ulteriori costi necessari per redigere i nuovi elaborati progettuali...

COMUNICAZIONE DELL'AQP DEL 21.12.2010

Con tale comunicazione AQP trasmetteva lo Studio del clima meteo marino e della diffusione dell'effluente dalla condotta sottomarina in progetto sul litorale di Manduria, commissionato al Laboratorio di ingegneria delle Coste del politecnico di Bari.

Nel commentare e riassumere i risultati delle elaborazioni, AQP S.p.A. afferma che:

- come si evince dallo studio allegato, sebbene la piuma di diffusione interessi l'area del Posidonieto in determinate condizioni di vento, per effetto della diluizione la concentrazione massima degli inquinanti all'interno della piuma è sempre abbondantemente al di sotto dei limiti tabellari previsti dalla tabella 4 dell'allegato 5 al D. Lgs 152/06;

- dalla mappatura del Posidonieto redatta dal Consorzio per la ricerca Applicata e l'innovazione Tecnologica nelle Scienze del Mare (CRISMA) nell'ambito del progetto POR 2000-2006 Inventario e Cartografia delle praterie di Posidonia nei compartimenti marittimi di Manfredonia, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli e Taranto'. e dai risultati dello studio meteo marino si evince che anche allontanandosi verso il largo dal punto di scarico previsto in progetto, per effetto delle correnti e dei venti dominanti, verrebbe comunque investita la prateria di Posidonia:

- non esiste in bibliografia alcun riferimento scientifico circa le variazioni della concentrazione di inquinanti che il Posidonieto è in grado di tollerare rispetto alla situazione ambientale indisturbata

- non esiste a livello nazionale e regionale una normativa di riferimento che regolamenti le modalità di scarico all'interno di aree di Posidonia Oceanica, con particolare riferimento ai limiti massimi di concentrazione degli inquinanti. In relazione a quest'ultimo aspetto si allega alla presente lo stralcio del "Manuale di gestione degli impatti sulle praterie di Posidonia" redatto nell'ambito del Programma Interreg IIIB Medocc Posidonia nell'Aprile 2007, a cura della Regione Liguria. Provenza Alpi e Costa Azzurra (Francia) e Catalogna (Spagna).

In conclusione si ritiene che la sola maniera per verificare gli effettivi impatti delle opere a farsi sulle Prateria di Posidonia Oceanica e le eventuali misure correttive da adottare. sia un programma di

monitoraggio sullo stato di conservazione della stessa, atteso che per l'estensione della prateria è inevitabile che la piuma di diffusione dello scarico la interessi.

RISULTATI DELLO STUDIO

Lo studio realizzato dal Politecnico di Bari, parte dalla ricostruzione storico-statistica del clima meteo marino del paraggio di interesse e, successivamente, attraverso l'impiego di un modello matematico agli elementi finiti (TELEMAC) ricava, per gli stati meteo-marini più significativi, le mappe di diffusione relativamente a salinità, coliformi totali, solidi sospesi totali, nitrati, fosfati e BOD.

Le mappe sono state estrapolate con riferimento a due diversi piani orizzontali, il primo a 4 m dalla superficie libera, ed il secondo in corrispondenza del letto di posa della condotta di scarico.

Particolare attenzione è richiesta dal modello per la batimetria, riprodotta con una griglia rettangolare di 191 righe e 719 colonne, con passo orizzontale costante di 50 m.

Riguardo alla risoluzione verticale, sono stati presi in considerazione 18 layers con passo verticale di 4 m, in modo tale da estendere l'indagine fino ad una profondità di circa 72 m. Al layer 18 corrisponde una profondità di 4 m al di sotto della superficie libera di riferimento (livello medio del mare).

Le simulazioni sono state condotte in ambiente baroclinico impiegando come meccanismo forzante (i) la forza rotazionale terrestre, (ii) una marea di tipo semidiurno e (iii) la tensione tangenziale indotta da venti di intensità e direzione differenti.

L'area interessata dal posizionamento della condotta è stata individuata attraverso le sue coordinate spaziali. La condotta è stata dotata nel suo tratto terminale di un diffusore lineare in acciaio costituito da due tronchi a diametro decrescente, in grado di assicurare una idonea distribuzione del deflusso dei reflui trattati.

Al refluo depurato è stata attribuita una temperatura costante di 20°C e salinità 1.5 psu.

Nell'ambito del modulo scelto per lo studio della diffusione e diluizione dello scarico del refluo depurato, al fine di valutarne l'incidenza sulla qualità delle acque del corpo idrico recettore, ed in particolar modo sulla Posidonia Oceanica presente nel dominio di indagine, sono stati introdotti i dati relativi alle concentrazioni di BOD, ossigeno disciolto, coliformi totali, solidi sospesi totali, nitrati e fosfati che caratterizzano sia il Mar Ionio sia il refluo.

In particolare, i valori di BOD, ossigeno disciolto, nitrati e fosfati, relativi al Mar Ionio, e dunque caratterizzanti il corpo idrico ricettore, sono il risultato di una media relativa ai primi 100 m di profondità. Per le concentrazioni dei coliformi totali e dei solidi sospesi totali, sono stati assunti valori nulli, ipotizzando l'iniziale assenza di una qualsivoglia contaminazione delle acque del corpo idrico recettore.

Per caratterizzare il refluo depurato, sono stati assunti per i parametri precedentemente definiti i valori limite fissati dal D.Lgs. 152/2006 riportati nelle tabelle 1 e 2 dell'allegato 5 parte terza, in cui sono riportati i limiti di emissione per gli impianti di depurazione di acque reflue urbane.

Le elaborazioni mostrano che la piuma di diffusione che si forma per effetto di un vento proveniente da S con intensità di 5.46 ms⁻¹, qualunque sia il parametro oggetto di indagine, vada ad interessare il posidonieto presente ad ovest rispetto al tratto terminale della condotta di scarico, fino ad interferire con il tratto di costa in corrispondenza del comune di Maruggio.

Una comparazione delle risultanti mappe di diffusione della salinità, ottenute nei tre istanti di simulazione analizzati e pari a 12h, 24h e 48h, ed in corrispondenza del piano orizzontale più superficiale distante 4m dal l.m.m., mostra come la maggior variazione di concentrazione raggiunta, in percentuale, risulti essere rispettivamente di 0.29%, 0.27% e 0.20%.

In particolare, i valori più bassi di salinità, passano da 38.31 psu (valore ambientale) a 38.20 psu in corrispondenza del posidonieto ad ovest solo dopo 12h, mentre negli altri due step temporali i valori più bassi di salinità si registrano sotto costa, mentre in corrispondenza della vegetazione la salinità si aggira intorno ai 38.24 psu.

Lo stesso discorso vale anche se si osservano i risultati analoghi corrispondenti al letto di posa della condotta, con la sola differenza che nelle prime 12h di diffusione la piuma di salinità, pur presentando

valori più bassi della stessa, lambisce solo parzialmente il posidonieto.

Per quanto concerne la presenza dei coliformi totali, che allo scarico è stata posta pari a 5000 coliformi su 100ml, mentre si è considerato l'ambiente incontaminato (coliformi assenti). Anche in questo caso la variazione di concentrazione è piuttosto limitata, con valori massimi pari a 0.32% a 4m sotto il l.m.m. (fig. 3.13), e di 0.24% in corrispondenza del letto di posa della condotta (fig. 3.16), in ambo i casi dopo 12h di simulazione.

In termini assoluti, in tale istante temporale si ha una concentrazione massima di coliformi totali all'interno del posidonieto pari a circa 16 coliformi per ogni 100 ml d'acqua a 4m sotto il l.m.m e pari a circa 12 coliformi per ogni 100 ml d'acqua in corrispondenza del letto di posa della condotta.

La variazione di concentrazione dei solidi sospesi totali (SST), sempre secondo l'elaborazione n.1, raggiunge valori rispettivamente di 0.29%, 0.14% e 0.11% negli istanti pari a 12h, 24h e 48h, nel piano orizzontale più superficiale (figg. 3.19-3.21). In termini assoluti, a fronte dei 35 mg/l di SST scaricati, per effetto della diluizione all'interno del posidonieto si ha una concentrazione massima di SST a 4m sotto il l.m.m pari a circa 0,1 mg/l dopo 12h, 0,05 mg/l dopo 24h, 0,04 mg/l dopo 48h. In corrispondenza del letto di posa della condotta i valori più alti di concentrazione di SST si ritrovano in corrispondenza dello scarico e dunque fuori dalla Posidonia Oceanica, dove invece si raggiungono valori massimi di 0.23% dopo 12h, che equivalgono in termini assoluti ad una loro riduzione da 35 mg/l allo scarico a circa 0.08 mg/l, che divengono pari a circa 0.04 mg/l con variazione della concentrazione di 0.11% dopo.

Se si considerano i valori della variazione di concentrazione dei nitrati, si nota che tali valori risultano essere uguali a 0.29%, 0.16% e 0.13% nei tre step temporali analizzati e successivi, ed in corrispondenza del layer più superficiale (figg. 3.25-3.27), mentre in corrispondenza del letto di posa del diffusore la concentrazione dei nitrati all'interno del posidonieto risulta essere inferiore con valori massimi di 0.065 mg/l solo dopo 12h, per poi ridursi nel tempo e nello spazio.

In termini assoluti, a fronte dei 15 mg/l di azoto totale scaricato, per effetto della diluizione all'interno del posidonieto si ha una concentrazione massima a 4m sotto il l.m.m pari a circa 0,075mg/l dopo 12 h, 0,055 mg/l dopo 24 h, 0,05 mg/l dopo 48h, mentre in corrispondenza del letto di posa della condotta si raggiungono valori pari a circa 0,065 mg/l dopo 12 h, 0,055 mg/l dopo 24h e 0,045 mg/l dopo 48h.

Analoghi risultati si presentano considerando le mappe di diffusione dei fosfati.

CONSIDERAZIONI

Il più significativo elemento di novità rispetto a quanto precedentemente prodotto, è costituito dallo studio idrodinamico commissionato al Politecnico di Bari.

I risultati delle simulazioni evidenziano come, in determinate condizioni di clima meteo marino, le variazioni delle caratteristiche chimico fisiche delle acque di scarico interessino anche l'area che vede la presenza del Poseidoneto.

Tali evidenze vengono asetticamente rappresentate nello studio idrodinamico, senza che il proponente individui e commenti i potenziali effetti sulla biocenosi dell'area.

Si rileva inoltre come le simulazioni siano state unicamente effettuate utilizzando come condizione al contorno valori di concentrazione dello scarico desunti dalla Tabella 1 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 (e s.m.i.), relative quindi ad una configurazione standard di esercizio con impianto perfettamente funzionante.

Attesa la particolare valenza del corpo idrico ricettore, sarebbe stato auspicabile che il proponente provvedesse in parallelo ad analizzare uno scenario alternativo, ancorché temporaneo, caratterizzato dal fuori-esercizio dell'impianto.

Ciò anche alla luce delle evidenze riportate nella bibliografia tecnica internazionale prodotta dallo stesso proponente, nella quale si legge, tra l'altro: "Nessuno scarico di acque reflue deve sfociare in prossimità di una prateria a Posidonia oceanica. Ciò vale indipendentemente dallo stato di depurazione delle acque, in effetti si tratta di acqua dolce che normalmente sale verso la superficie ma alla base del cono di diluizione può avere una certa influenza sul fondo, in funzione delle correnti ed in occasione

delle mareggiate, e la P. oceanica è molto sensibile alle variazioni di salinità. Inoltre, anche se possono essere osservati fenomeni di ricolonizzazione naturale, considerando la biologia della specie, la riconquista di un solo ettaro può richiedere addirittura quasi un secolo”.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra rappresentato, in riferimento allo studio meteo marino prodotto, occorre che il proponente provveda a fornire chiarimenti in merito a:

- Quale sia la probabilità di fuori esercizio (parziale e totale) dell'impianto di depurazione e quale sia la presumibile durata massima di tale fuori esercizio (giustificando opportunamente i tempi necessari alla individuazione e risoluzione delle possibili criticità nelle diverse sezioni dell'impianto).
- Quali siano le presumibili concentrazioni dei principali parametri (BOD5, COD, Solidi Sospesi, Nutrienti) nei diversi scenari di default (fuori esercizio totale o parziale e, in quest'ultimo caso al variare delle sezioni impiantistiche in default) e venga prodotto il piano di dell'opera con indicazione dei tempi di intervento
- Vengano effettuate le simulazioni idrodinamiche con riferimento a tali scenari, utilizzando una durata di emissione pari a quella massima di fuori esercizio dell'impianto, cui segua la condizione stazionaria di scarico in Tabella 1.
- I risultati di queste e delle simulazioni già prodotte vengano commentati dal punto di vista naturalistico, con specifico riferimento ai possibili effetti sulla Posidonia oceanica.

Tutto ciò evidenziato, il Servizio Ecologia con nota prot. n. 223 del 13.01.2011 formalizzava all'AQP S.p.A. una richiesta di integrazione nei termini sopra evidenziati assegnando, considerata l'urgenza di definire in tempi brevi l'iter procedurale di compatibilità ambientale, un termine di 5 giorni per la consegna della predetta documentazione amministrativa, sollecitando il deposito presso tutte le altre amministrazioni coinvolte nella procedura di V.I.A.;

• con nota prot n. 4996 del 14.01.2011 la società proponente comunicava che stava provvedendo ad effettuare attraverso il Politecnico di Bari le nuove simulazioni richieste, "...Ciò nonostante, tali simulazioni non potranno essere pronte nei termini fissati da codesto ufficio (cinque giorni), non compatibili con la complessità dell'attività richieste.

Pertanto, anche alla luce della ulteriore richiesta di commentare dal punto di vista naturalistico i risultati delle simulazioni già effettuate e a farsi, con specifico riferimento ai possibili effetti sulla posidonia, nonostante si fosse già manifestata in precedenza la difficoltà a reperire in bibliografia riferimenti scientifici in materia alternativi al monitoraggio, si chiede una proroga dei termini previsti per la consegna della documentazione di almeno 15 giorni.

Infine si precisa che, questa Società, nella consapevolezza della valenza ambientale del posidonieto, ha inteso allegare il "Manuale di gestione degli impatti sulle Praterie di posidonia" proprio per evidenziare che, anche laddove sono state avviate specifiche campagne di ricerca in materia, non si è ancora pervenuti all'individuazione di soglie di concentrazione limite di tollerabilità degli inquinanti da parte del Posidonieto. La finalità del materiale allegato era proprio di evidenziare che gli accorgimenti progettuali in esso contenuti per ridurre gli impatti sulla Posidonia, quali "adozione di opportuni trattamenti di depurazione (scarico mediante condona dotata di diffusore per permanere la diluizione del refluo nel corpo recettore), valutazione del punto di scarico (distanza da costa e profondità), valutazione della dispersione del pennacchio di scarico, definizione di una fascia di rispetto di almeno 100 m", sono stati tutti puntualmente osservati nel progetto proposto.

In tal senso, per evitare equivoci interpretativi sui contenuti del Manuale di cui sopra, si evidenzia che anche laddove è scritto, come citato nella nota in argomento, "nessuno scarico deve sfociare in prossimità di una prateria di posidonia oceanica" subito dopo si può leggere che "nel caso di nuovi emissari si dovrà prevedere una distanza minima tra il punto di scarico e la praterie limitrofe": e infatti nel progetto di che trattasi, in assenza di riferimenti normativi, è stata assunta una distanza minima dalla

più vicina prateria di posidonia pari a circa 400 m...”;

- con nota prot. n. 634 del 26.01.2011 il Servizio Ecologia, in riscontro alla predetta richiesta di proroga, comunicava alla società proponente che il Comitato Reg.le di V.I.A. nella seduta del 31.01.2011 avrebbe provveduto alla chiusura del procedimento istruttorio in corso sulla scorta della documentazione agli atti; pertanto, si sollecitava l'AQP S.p.A. a far pervenire tutta la documentazione entro e non oltre tale data;
- con nota datata 27.01.2011, acquisita al prot. n. 704 del 28.01.2011, l'AQP S.p.A. provvedeva a trasmettere al Servizio Ecologia ed a tutti gli enti coinvolti nella procedura di V.I.A. la documentazione richiesta con nota prot. n. 223/2011, in narrativa esplicitata;
- con nota prot.750 del 31.01.2011 l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, esaminata tutta la documentazione progettuale presentata e le integrazioni successivamente pervenute, trasmetteva il seguente parere:

“L'intervento, come già descritto nel parere espresso da questo Ufficio con nota prot. n. 4857 del 17 aprile 2009, riguarda la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione a servizio dei Comuni di Manduria (TA) e Sava (TA) e degli insediamenti costieri di Manduria (Torre Borraco, Campo dei Messapi, San Pietro in Bevagna, Specchiarica, Torre Colimena), del collettore di adduzione dall'impianto esistente al nuovo sistema depurativo e del collettore di scarico delle acque depurate con recapito finale nel Mare Ionio.

Le opere previste per la realizzazione della condotta sottomarina sono: una stazione di sollevamento (progettata per una portata di 260 l/sec e dotata di due pompe, una vasca di presa e da un pozzetto per alloggiamento delle strutture) e una condotta di scarico in acciaio (di una lunghezza complessiva di circa 980 m al termine dei quali è posto il diffusore lineare della lunghezza complessiva di 114 m) con diametro nominale pari a 20” (diametro esterno pari a 508,00 mm). La condotta di scarico marina ha una lunghezza 1000 m e profondità 15 m.

L'intervento proposto mira a raggiungere i seguenti obiettivi:

- 1) dismettere l'attuale scarico dell'impianto di depurazione di Manduria che recapita nella falda profonda;
- 2) consentire la depurazione dei liquami dell'abitato di Sava;
- 3) consentire la depurazione dei liquami della marina di Manduria).

Il complesso delle opere rientra tra quelli inseriti nell'allegato “A” del Decreto 179 del 17 novembre 2005 per adempiere agli obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione attesa anche la procedura di infrazione comunitaria n. 2004/2034 in violazione degli artt. 3 e 4 della Direttiva 9.1/271/CE “Acque reflue urbane”.

L'area interessata dall'intervento è posta all'interno del SIC “Torre Colimena” (cod. IT9130001) che si estende anche a mare attesa la presenza di erbari di Posidonia, habitat prioritario ai sensi della Direttiva CEE 92/43 (Fig. 1). La stessa area è esterna, invece, ad Aree protette individuate ai sensi della L. 394/91 e della L.R. 19/97.

Le caratteristiche salienti delle praterie di Posidonia individuate in prossimità del sito di intervento (Praterie di Campomarino e di Torre Colimena) sono state descritte dall'Inventario e cartografia delle praterie di Posidonia nei compartimenti marittimi di Manfredonia, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli e Taranto” (COISPA Tecnologia e Ricerca, 2006). Da quanto emerge nello studio citato, tali praterie, in base ai parametri utilizzati, hanno mostrato un generale stato di buona salute ed un accettabile grado di conservazione.

Per quanto concerne gli impatti attesi sul posidonieto a seguito della realizzazione dell'opera, si rileva che essi sono individuabili sia nella fase di costruzione, legati alla posa della condotta, e sia nella fase di esercizio dovuto allo scarico dei reflui. Questi ultimi, ritenuti maggiormente rilevanti in base alla letteratura disponibile, possono interessare principalmente i seguenti quattro aspetti:

- diminuzione della trasparenza dell'acque;
- aumento della temperatura dell'acqua;
- aumento della concentrazione di nutrienti;

- apporto di contaminanti chimici;

Si sottolinea che gli scarichi di tipo urbano, presentando una concentrazione elevata di nutrienti e di particolato organico, riducono la trasparenza delle acque direttamente (a causa della torbidità) o indirettamente (favorendo lo sviluppo del plancton) e determinano un impatto sulle praterie, costituite dalla Posidonia - specie tipicamente eliofila -, in particolar modo in profondità, dove è possibile che si verifichi una diminuzione della densità dei fasci fogliari, il frazionamento del posidonieto ed una regressione del limite inferiore.

L'apporto di nutrienti, inoltre, favorisce lo sviluppo di epifiti (organismi che si fissano sui vegetali) che coprendo la superficie delle foglie riducono l'attività fotosintetica così come i nutrienti favoriscono l'attività di grazing sulle foglie da parte degli organismi erbivori sia direttamente (attraverso l'aumento del valore nutritivo della foglia) sia indirettamente (attraverso gli epifiti).

In relazione all'ultimo punto, poiché la Posidonia oceanica è una specie stenoalina, ossia con elevata sensibilità alle variazioni di salinità, diminuzioni localizzate di salinità possono provocare sofferenza alle praterie.

Si rileva altresì che, al fine di meglio indagare l'effetto dell'opera sull'habitat citato, il proponente ha commissionato al Dipartimento di Ingegneria delle Acque e di Chimica - Laboratorio di Ricerca e Sperimentazione per la Difesa delle Coste del Politecnico di Bari lo "Studio del clima meteomarinico e della diffusione dell'effluente dalla condotta sottomarina in progetto sul litorale di Manduria". Questo studio, mediante l'impiego di modelli matematici, ha analizzato, ipotizzando diversi scenari possibili, la diffusione e la diluizione dello scarico del refluo depurato al fine di valutarne l'incidenza sulla qualità delle acque del corpo idrico ricettore. Con idoneo modello matematico sono state ricavate, per gli stati meteomarini più significativi, le mappe di diffusione relativamente ai seguenti parametri: salinità, coliformi totali, solidi sospesi totali, nitrati, fosfati e BOD. Successivamente, su esplicita richiesta del Comitato VIA (nota n. 223 del 13.01.2011), sono state fornite dal Proponente anche due elaborati integrativi riguardanti la diffusione dell'effluente anche nell'ipotesi di disservizio parziale e totale dell'impianto di depurazione nonché una "Relazione naturalistica-ambientale del possibile impatto dello scarico del depuratore in progetto sulla prateria di Posidonia oceanica".

Le elaborazioni evidenziano in tutte le simulazioni l'interferenza dello scarico con l'habitat tutelato. L'elaborazione n.1, corrispondente alle figure 3.7 - 3.42 e alla piuma di diffusione che si produce per un vento proveniente da S, mostra interferenza del pennacchio con il posidonieto. Per quanto riguarda il parametro salinità, le variazioni di tale componente avvengono in maggior misura a livello del letto di posa della condotta (-17 m) ma lambiscono solo parzialmente il posidonieto. Le variazioni indotte sul corpo idrico, posto un valore di partenza ritenuto plausibile pari a 38,31 psu, raggiungono valori tali da apparire non sufficienti ad interferire significativamente con la Posidonia oceanica, considerato che il range salinità ottimale per questa specie è compreso tra il 37-39%. L'elaborazione n.2, simulante la condizione meteorologica corrispondente ad un vento proveniente da OSO, mostra che dopo 48 ore il tratto più a nord del posidonieto viene intercettato dalle piume di diffusione. Le grandezze in gioco conducono a variazioni di salinità che, in termini assoluti, raggiungerebbero valori massimi pari a 38,20 psu, valori paragonabili all'elaborazione n.1.

Per quanto attiene alle variazioni di concentrazione di coliformi, BOD, nitrati e fosfati, entrambe le elaborazioni (n.1 e n.2) mostrano che le variazioni indotte dallo scarico risultano piuttosto limitate. L'elaborazione n.1, inoltre, evidenzia che tali cambiamenti raggiungono i valori massimi nello strato più superficiale del corpo idrico.

La variazione dei solidi sospesi totali (SST), secondo l'elaborazione n.1, raggiunge in termini assoluti una concentrazione massima pari a 0,1 mg/l dopo 12 ore a 4m sul l.m.m. Lo studio evidenzia, inoltre, che i valori più alti di concentrazione di SST in corrispondenza del letto di posa della condotta si ritrovano nelle immediate vicinanze dello scarico e dunque fuori dalla prateria di Posidonia oceanica. L'elaborazione n.2 presenta un valore massimo per entrambe le profondità considerate nello stesso

istante temporale (24 ore) pari a 0,08mg/l.

Il documento integrativo, sempre a cura del Dipartimento di Ingegneria delle Acque e di Chimica - Laboratorio di Ricerca e Sperimentazione per la Difesa delle Coste del Politecnico di Bari, è stato prodotto mediante l'utilizzo delle stesse metodologie in ipotesi di malfunzionamento e blocco totale dell'impianto.

Le elaborazioni evidenziano, anche in questo caso, in tutte le simulazioni l'interferenza dello scarico con l'habitat tutelato apportando, come è logico aspettarsi, maggiori carichi per tutti i parametri considerati.

La relazione naturalistica-ambientale ritiene tale seconda elaborazione integrativa, legata cioè a malfunzionamenti occasionali dell'impianto, meno importante della prima in quanto il sistema a Posidonia oceanica risulta "molto più sensibile a tipologie di disturbo che si manifestano in maniera costante e continuativa nel tempo", qual è di fatto lo scarico in condizioni normali. In tal senso il buono stato di conservazione dell'habitat potrebbe assicurare una elevata capacità di resilienza del sistema nei confronti dei cambiamenti brevi e occasionali dell'ambiente circostante.

La stessa relazione prende in considerazione i valori dei diversi parametri dello scarico mettendoli in rapporto a dati esistenti in letteratura ricavati da studi che analizzano l'impatto degli impianti di acquacoltura sulle praterie di Posidonia oceanica. In tutte le elaborazioni del primo elaborato del Politecnico le concentrazioni di N_{tot} e P_{tot} previste "sono mediamente di un ordine di grandezza inferiore rispetto a quelle riportate in letteratura per praterie di Posidonia oceanica soggette a stress". La relazione esclude quindi l'instaurarsi di fenomeni di eutrofizzazione e fenomeni di intorbidamento e crescita di epifiti fogliari tali da provocare un significativo impatto a carico dell'habitat tutelato nel breve periodo. Se possono essere ragionevolmente esclusi tali impatti nel breve termine, lo studio non esclude la possibilità di impatti dovuti all'accumulo nel tempo dei nutrienti e dei solidi sospesi a livello del substrato.

Per tale evenienza, i progettisti propongono un periodo di monitoraggio di cinque anni che possa prevedere, se del caso, la richiesta di una maggiore efficienza depurativa in particolare per il parametro SST, unitamente ad un recupero di acqua. Ulteriore forma di mitigazione proposta è la posa di barriere artificiali di substrato duro nelle immediate vicinanze della condotta che possa favorire un abbassamento del carico inquinante in favore di un arricchimento di popolamenti sessili di invertebrati filtratori.

In definitiva, gli studi del Politecnico di Bari e la Relazione naturalistica consentono di prevedere l'assenza di impatti significativi nel breve periodo a carico dell'habitat prioritario.

Da tutto quanto sopra premesso, e considerato che non è possibile escludere del tutto gli impatti in fase di esercizio dell'opera da realizzarsi, lo scrivente Ufficio ritiene necessario effettuare, tra l'altro, un accurato monitoraggio marino sulla eventuale variazione dello stato della prateria di Posidonia oceanica al fine di evitare il deterioramento mediante l'adozione di interventi in fase di esercizio che dovessero ritenersi necessari.

In tal senso si ritiene, altresì, che tale monitoraggio marino vada effettuato in relazione al monitoraggio della qualità del refluo affinato e destinato allo scarico in condotta.

Inoltre, dalle risultanze degli studi presentati a corredo del SIA, si rileva che le principali criticità siano connesse all'accumulo, nel tempo, dello scarico a mare, con particolare riferimento ai solidi sospesi.

Pertanto, è auspicabile l'adozione di un sistema di gestione dei reflui finalizzato a massimizzare il recupero degli stessi reflui come, peraltro, già discusso in sede di Conferenza di Servizio, richiesto dagli Enti locali e auspicato dal Piano di Tutela delle Acque.

Quindi, in considerazione delle condizioni di emergenza e di urgenza dettate dalla citata procedura di infrazione e del fatto che la realizzazione di tale opera pubblica apporterà benefici complessivi alla qualità dell'ambiente, si ritiene di confermare il parere di questo Ufficio di cui alla nota n. 4857 del 17 aprile 2009, esprimendo parere favorevole all'intervento ai fini della sola valutazione di incidenza e nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1) nelle operazioni di scavo a terra e nella preparazione del terreno per la stazione di sollevamento

- dovrà essere assicurata la protezione e la conservazione della vegetazione spontanea protetta esistente oltre che l'accantonamento dei terreni vegetali e il loro riutilizzo per la copertura finale;
- 2) al termine dei lavori nell'area della stazione di sollevamento, della condotta di scarico, delle aree di cantiere, i terreni verranno ripristinati secondo le pendenze naturali preesistenti. Inoltre dovrà essere eseguita una riqualificazione dell'ambiente naturale con ecotipi locali ai sensi del D.lgs 386/2003, dalla Determinazione del Dirigente Settore Foreste 7 luglio 2006 n. 889, dalla D.G.R. 16 dicembre 2008 n. 2461;
 - 3) nella fase di cantiere nelle aree adiacenti alla stazione di sollevamento e lungo il tracciato della condotta di scarico dovranno essere predisposte barriere antirumore fisse o pannelli mobili fonoassorbenti anche a protezione dell'avifauna dell'area SIC;
 - 4) al termine dei lavori la fascia di spiaggia interessata dovrà essere sgombrata da ogni materiale, ripulita e ripristinata secondo il suo profilo naturale. Questi interventi dovranno includere anche il restauro della flora della duna;
 - 5) per tutti gli interventi di sistemazione a verde si farà ricorso all'approvvigionamento del materiale genetico ecotipico ai sensi del D.lgs 386/2003, dalla Determinazione del Dirigente Settore Foreste 7 luglio 2006 n. 889, dalla D.G.R. 16 dicembre 2008 n. 24613;
 - 6) dovranno essere attuate tutte le misure di mitigazione previste nel progetto;
 - 7) per le operazioni di scavo e posa della condotta sottomarina dovrà essere adottato ogni accorgimento al fine di proteggere il più efficacemente possibile la prateria di Posidonia ed in particolare:
 - a) l'ampiezza della fascia interessata direttamente o indirettamente deve essere contenuta il più possibile, compatibilmente con l'esigenza di posa della tubazione;
 - b) il materiale rimosso dovrà essere allontanato senza danneggiare la prateria di Posidonieto e riducendo l'intorbidamento dell'acqua;
 - c) durante lo scavo le acque di reflusso, intorbidite dai lavori, dovranno essere aspirate, raccolte per essere chiarificate prima di essere rimesse in mare;
 - 8) nel corso delle operazioni di posa deve essere effettuato il monitoraggio della torbidità dell'acqua, in accordo con ARPA Puglia, al fine di verificare ed eventualmente contenere la torbidità indotta;
 - 9) il controllo dovrà essere effettuato dall'ARPA Puglia e il proponente dovrà attuare qualsiasi metodo, accorgimento, tecnica etc. che l'Agenzia ritenga necessari per limitare e contenere la torbidità indotta dalle lavorazioni;
 - 10) il piano di monitoraggio sull'habitat previsto, distinto in tre fasi (prima, durante e dopo la realizzazione dell'opera), dovrà essere concordato con ARPA Puglia o con Istituto scientifico pubblico di comprovata esperienza in materia e sottoposto ad approvazione del Servizio Ecologia, dovrà permettere di prevedere, anche dopo il termine del previsto periodo minimo di cinque anni, le eventuali variazioni future dello stato di conservazione dell'habitat; il periodo di cinque anni dovrà variare anche in considerazione dei tempi necessari alla realizzazione e messa in funzionamento della condotta. I risultati dovranno essere inviati, con cadenza periodica (almeno due volte l'anno), all'ARPA e al Servizio Ecologia della Regione Puglia. Quest'ultimo dovrà verificare la necessità di eventuali interventi di ripristino dell'habitat di Posidonia;
 - 11) il proponente dovrà definire in accordo con ARPA Puglia, un sistema di monitoraggio delle acque e dei sedimenti in uscita dalla condotta per verificarne in particolare la torbidità indotta;
 - 12) dovrà essere previsto un piano di manutenzione periodica dei diffusori che dovranno garantire in ogni momento la piena garanzia di funzionamento;
 - 13) dovrà essere predisposto un piano di intervento/emergenza in caso di malfunzionamento della condotta;
 - 14) i lavori di posa della condotta in mare e sulla spiaggia devono avvenire al di fuori della stagione estiva e del periodo di balneazione;
 - 15) dovrà prevedersi l'idonea sistemazione di strutture fisse sommerse e modulari, anche con funzione antistrascico, in materiale ecocompatibile, finalizzata alla diminuzione dell'arricchimento trofico prodotto

dallo scarico, così come suggerito dal proponente nel documento "Relazione naturalistica-ambientale del possibile impatto dello scarico del depuratore in progetto sulla prateria di Posidonia oceanica". Tale progetto dovrà essere concordato con ARPA Puglia e sottoposto preventivamente alla approvazione dello scrivente Servizio Ecologia.

Infine questo Ufficio, nell'esprimere parere favorevole all'intervento subordinandolo al rispetto delle suddette prescrizioni, considerato che l'opera è necessaria alla risoluzione, per lo meno parziale, dei problemi evidenziati, ritiene opportuno che le Autorità preposte intraprendano le iniziative di competenza in relazione alle eventuali interferenze causate dall'intervento a carico delle biocenosi tutelate ed eventualmente evidenziate in futuro dal monitoraggio che consentano la massimizzazione del recupero dei reflui depurati e il massimo contenimento degli impatti sulla prateria di Posidonia.";

„ Nella seduta del 31.01.2011, il Comitato Reg.le di V.I.A., cui compete la responsabilità dell'istruttoria tecnica ai sensi del c. 6, art. 4 e del c. 4, art. 11 del R.R. approvato con D.G.R. n. 1859/09, esaminata la documentazione progettuale, le integrazioni ed i chiarimenti pervenuti, preso atto di tutti i pareri e le osservazioni depositate, così si esprimeva:

PREMESSE

Si tratta di un intervento già analizzato dal Comitato V.I.A. che, nella seduta del 11 gennaio 2011, analizzati i risultati dello studio idrodinamico commissionato dal proponente al Politecnico di Bari, aveva ritenuto opportuno richiedere integrazioni in merito ai seguenti aspetti:

- Venga individuata, in base ai dati storici disponibili, e tenendo conto delle specifiche caratteristiche tecnologiche e costruttive dell'impianto di depurazione, quale sia la probabilità di fuori esercizio (parziale e totale) dello stesso e quale sia la presumibile durata massima di tale fuori esercizio (giustificando opportunamente i tempi necessari alla individuazione e risoluzione delle possibili criticità nelle diverse sezioni dell'impianto);
- Vengano conseguentemente individuate le presumibili concentrazioni dei principali parametri (BOD5, COD, Solidi Sospesi, Nutrienti) nei diversi scenari di default (fuori esercizio totale o parziale e, in quest'ultimo caso al variare delle sezioni impiantistiche in default);
- Vengano effettuate le simulazioni idrodinamiche con riferimento a tali scenari, utilizzando una durata di emissione pari a quella massima di fuori esercizio dell'impianto, cui segua la condizione stazionaria di scarico in Tabella 1;
- I risultati di queste e delle simulazioni già prodotte vengano commentati dal punto di vista naturalistico, con specifico riferimento ai possibili effetti sulla poseidonia.

In data 27/01/2011 il proponente ha prodotto la seguente documentazione:

- Integrazione allo studio meteo marino e della diffusione dell'effluente dalla condotta sottomarina in progetto sul litorale di Manduria nell'ipotesi di disservizio parziale e totale dell'impianto di depurazione. Redatto dal Politecnico di Bari;
- Relazione Naturalistica Ambientale del Possibile Impatto dello scarico del depuratore in progetto sulla Prateria di Poesidonia Oceanica.

Il Comitato torna pertanto nuovamente ad esprimersi.

CONTENUTO DEGLI STUDI

Le elaborazioni effettuate dal Politecnico di Bari, al pari di quelle precedentemente analizzate e commentate, consentono di ricavare i valori delle concentrazioni di BOD, COD, N,P, SST al variare del tempo, della distanza dal punto di emissione, in corrispondenza di differenti condizioni meteo marine.

I risultati sono qualitativamente simili a quelli delle precedenti simulazioni, salvo la circostanza che, in questo caso, le concentrazioni risultano maggiori a causa delle mutate condizioni al contorno (fuori

esercizio parziale-totale dell'impianto).

Sicuramente molto utile è risultata l'analisi ed il commento dei dati forniti dal modello idrodinamico effettuata da parte della Società Antheus S.r.l., spin off della Università del Salento

Nella Relazione a firma del Prof. Antonio Terlizzi, si legge testualmente:

Le variazioni di salinità previste non sono rilevanti e rientrano ampiamente nel range di salinità tollerati dalla Poseidonia Oceanica.

Il dato fa realisticamente affermare che, come effetto della diluizione dei contaminanti nella colonna d'acqua, dovrebbero ragionevolmente essere esclusi fenomeni di eutrofizzazione della colonna d'acqua sovrastante le praterie e quindi un impatto sulle stesse per fenomeni di intorbidimento delle acque e crescita massiva di epifiti sulla superficie foliare.

Possono essere ragionevolmente esclusi, a breve termine, impatti negativi sull'integrità strutturale e funzionale delle praterie a Poseidonia Oceanica presenti nell'area.

Risulta assolutamente necessaria la pianificazione di un adeguato piano di monitoraggio sperimentale teso alla quantificazione, sul lungo termine, dei parametri rilevanti alla caratterizzazione strutturale e funzionale del sistema a Poseidonia Oceanica.

CONSIDERAZIONI

Gli studi integrativi prodotti hanno consentito di acquisire ulteriori elementi utili alla valutazione dei possibili impatti e, nel contempo, suggeriscono misure di mitigazione del rischio circostanziate e scientificamente basate.

L'intervento ha ottenuto parere favorevole alla valutazione di Incidenza con prescrizioni da parte dell'Ufficio Parchi della Regione Puglia.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra rappresentato, il Comitato Reg.le di V.I.A. ritiene di poter esprimere parere favorevole alla compatibilità ambientale dell'intervento proposto, confermando tutte le prescrizioni contenute nel parere già reso nella seduta del 24 aprile 2009 (di cui a pag. 10 del presente provvedimento) che di seguito si riportano:

3 Dal progetto esecutivo dell'impianto di depurazione venga stralciata la sezione relativa all'opera di restituzione sulla costa delle acque depurate.

3 In occasione di tale rivisitazione progettuale si verifichi la reale esigenza di realizzare il pozzetto di scarico (cfr. ali. C 84 del Progetto Esecutivo) previsto alla progressive 5120 (cfr. ali. G34 del Progetto Esecutivo) sulla condotta in pressione che convoglia il liquame bruto. Tale manufatto, in assenza di un recapito, rappresenta infatti un potenziale pericolo ambientale,

3 Qualora ciò non contrasti con la tempistica di realizzazione delle opere dettata dalla necessità di utilizzo di finanziamenti pubblici, propedeuticamente alla celebrazione della gara di appalto sia elaborato un unico progetto esecutivo dell'impianto di depurazione e dell'opera di restituzione. Ciò anche in ossequio al principio normativo che non consente l'appalto di stralci non funzionali di opere.

3 In ogni caso, l'opera nel sue complesse dovrà essere costituita dall'impianto di depurazione e dalla condotta sottomarina.

3 L'impianto di depurazione non entri in esercizio (neanche relativamente alla fase di esercizio provvisorio) prima della realizzazione e collaudo della condotta sottomarina.

3 Siano poste in essere tutte le seguenti misure di mitigazione individuate dal proponente nello SIA relativo al progetto esecutivo dell'Impianto:

- Lungo il tracciato delle condotte di adduzione e scarico, sarà possibile ridurre il materiale proveniente dagli scavi da avviare a discarica grazie al riutilizzo in silo per il ricoprimento delle tubazioni.
- I cumuli di inerti accatastati in silo in attesa di riutilizzo per i rinterri verranno periodicamente bagnati, in funzione anche delle condizioni meteorologiche e soprattutto della ventosità, al fine di ridurre le emissioni di polveri, di tipo diffuso, in atmosfera.

- Verranno utilizzati teloni e altri dispositivi per il trasporto di inerti su camion, al fine di impedire il rilascio di polveri in atmosfera.
- Verrà utilizzata la tecnologia del microtunneling per evitare interferenze con il traffico di alcune strade provinciali che interferiscono con il passaggio dei collettori: in questo modo, si potrà operare senza arrecare disturbo al traffico delle strade di primaria importanza.
- Verranno utilizzate tecniche no-dig per ridurre la quantità di scavo (date le profondità di posa di alcuni tratti di collettore).
- Il tracciato delle condotte di adduzione e scarico è stato progettato in modo che i collettori vengano posati lungo viabilità esistenti bitumate in modo da ridurre gli impatti sui terreni agricoli (beneficio, quindi, sia in termini di importo di espropri sia in termini ambientali).
- Gli operatori utilizzeranno i DPI idonei in presenza di emissioni odorigene durante i lavori presso l'impianto esistente;
- Il riutilizzo dei materiali di scavo potrà ridurre sensibilmente il traffico indotto in fase di cantiere limitandolo al conferimento dei noli materiali eccedenti nelle vicine cave.

Le provvidenze adottate in fase di esercizio risultano le seguenti:

- Al fine di limitare l'emissione di cattivi odori sia nell'area di impianto sia nelle aree limitrofe, le stazioni di sollevamento iniziale e il bacino di equalizzazione da realizzare presso l'impianto esistente nonché i manufatti della linea fanghi da realizzare presso il nuovo impianto di depurazione verranno coperti con moduli prefabbricati in PRVF. L'aria esausta prodotta all'interno verrà aspirata con idoneo ventilatore e avviata al relativo impianto di trattamento.
- Gli operatori utilizzeranno i DPI idonei in presenza di emissioni odorigene sia sul nuovo che sull'impianto esistente.
- Al fine di ridurre le emissioni di rumore presso gli impianti, il progetto prevede l'insonorizzazione delle apparecchiature elettromeccaniche con più elevati valori di emissioni sonore (gruppo elettrogeno, soffianti, compressori, air-lift): ciò sarà possibile grazie alla realizzazione di appositi edifici e locali in muratura all'interno dei quali verranno alloggiate dette macchine.

nonché delle prescrizioni formulate nel parere dell'Ufficio Parchi con nota prot. n. 750/2011 (di cui a pag 17, 18, 19, 20, 21 e 22 del presente provvedimento) che qui si intende integralmente richiamato e con le ulteriori seguenti prescrizioni:

- Venga attuato un Piano di Monitoraggio articolato in due step successivi:
 - Il primo, della durata di sei mesi, volto ad individuare il range di concentrazione attuale (ante operam) dei seguenti parametri: BOD5, N e P (nutrienti), solidi sospesi.
 - In questa fase andrà anche monitorata la presenza e consistenza della Posidonia in un raggio di 1 km dal terminale di emissione della condotta. I risultati di tali campagne di monitoraggio dovranno essere trasmessi a questo settore, all'ARPA Puglia, al Servizio Tutela Acque della Regione Puglia, all'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità;
 - Successivamente alla costruzione ed entrata in esercizio dell'opera dovrà essere eseguito, con la cadenza di seguito specificata, il monitoraggio continuo della qualità delle acque in uscita dall'impianto depurativo, con riferimento ai nutrienti, ai solidi sospesi ed al TOC.
 - Gli stessi paragrafi saranno analizzati con riferimento alle acque marine.
 - Sarà altresì effettuato il monitoraggio visivo della prateria di Posidonia con restituzione dei risultati sotto forma fotografica e grafica.
 - I dettagli di entrambi i monitoraggi dovranno essere specificati in un apposito piano di monitoraggio predisposto da una struttura pubblica individuata dal proponente che ne curerà anche la messa in atto.
 - Tale Piano dovrà essere consegnato allo scrivente Ufficio entro sei mesi dalla data di notifica del provvedimento di V.I.A., e comunque prima della messa in esercizio dell'impianto, per l'approvazione.

Entro sei mesi dalla data di notifica del provvedimento di V.I.A. venga redatto da AQP S.p.A. uno studio di fattibilità da sottoporre alle valutazioni del competente Servizio Tutela delle Acque, inerente il riuso irriguo dell'effluente nel quale vengano individuate e quantificate economicamente le opere necessarie a garantire:

- l'affinamento della depurazione;
- l'eventuale accumulo delle acque affinate
- la rete di distribuzione delle stesse
- le possibili fonti di finanziamento.

Resta inteso che, all'esito del monitoraggio questo Servizio potrà formulare eventuali ulteriori prescrizioni un merito al trattamento di affinamento.

Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

Vista la L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;

Richiamati gli articoli 15, 18 e 21 della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;

Visto il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1859 del 13.10.2009 con la quale è stato approvato il Regolamento Regionale del Comitato Reg.le di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 28, L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;

Visto in particolare il c. 2 art. 2 del predetto Regolamento che testualmente recita:

“Le competenze del Comitato comprendono:

- a) L'esame tecnico del progetto ovvero delle diverse alternative progettuali presentate dal proponente, nonché della documentazione tecnica a corredo (SIA);
- b) L'individuazione e la quantificazione degli impatti diretti ed indiretti dei progetti sulle diverse componenti ambientali (suolo, sottosuolo, acque, aria, paesaggio) e sugli elementi che ne fanno parte (l'uomo, la fauna e la flora, il clima, il paesaggio, i beni materiali, il patrimonio culturale) e le interazioni tra questi; la valutazione delle misure proposte per eliminare o mitigare gli impatti negativi previsti; la valutazione degli eventuali sistemi di monitoraggio della compatibilità ambientale dei progetti proposti dal proponente;
- c) L'analisi dei contenuti di tutte le osservazioni, delle controdeduzioni, dei pareri e quant'altro afferente il progetto in esame e di tutta la documentazione agli atti;
- d) L'esposizione e la discussione, in sede plenaria, dei contenuti salienti di tale documentazione;
- e) La formulazione di un parere sull'impatto ambientale del progetto, opera o intervento proposto.

Sulla base del parere espresso dal Comitato, il Dirigente della struttura competente adotta il provvedimento finale, denominato “Giudizio di compatibilità ambientale”.

ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 e s. m. ed i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto quanto sopra premesso, sulla base del parere espresso dal Comitato Reg.le di V.I.A., così come

previsto dall'art. 2, comma 2 (ultimo capoverso) del precitato Regolamento Regionale

DETERMINA

• di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 31.01.2010 parere favorevole di compatibilità ambientale per il progetto concernente l' impianto di depurazione e collettori di adduzione e scarico a servizio degli abitanti di Sava, Manduria e delle Marine di Manduria (Ta), proposto da AQP S.p.A. con sede legale alla Via Cognetti, 36 - Bari -.

Il presente parere non esclude né esonera il soggetto proponente dalla acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previste ed è subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto;

- di notificare il presente provvedimento al proponente ed agli enti interessati, nonché al Servizio Attività Estrattive Regionale, a cura del Servizio Ecologia;

- di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;

- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP, a cura del Servizio Ecologia;

- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;

- copia del presente atto sarà trasmesso al Settore Segreteria della Giunta Regionale.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio affidatogli è stato espletato nel rispetto della normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte del Dirigente del Settore Ecologia, è conforme alle risultanze istruttorie.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss. mm., può proporre ricorso giurisdizionale amministrativo al competente Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia entro il termine di 60 giorni dalla piena conoscenza dell'atto, o, in alternativa ricorso straordinario al presidente della Repubblica (ex D.P.R. 1199/1971) entro il termine di 120 giorni dalla sua conoscenza.

Il Funzionario Il Dirigente

Istruttore P.O. VIA dell'Ufficio VIA/VAS

Sig.ra C. Mafrica Ing. G. Russo
